

Martedì 19 e mercoledì 20 aprile 2005 ore 21

LA GATTA SUL TETTO CHE SCOTTA

di Tennessee Williams

con Mariangela D'Abbraccio, Luigi Diberti, Isa Barzizza, Paolo Giovannucci

scene di Alessandro Chiti

costumi di Maria Rosaria Donadio

musiche di Giacomo Zumpano

regia di Francesco Tavassi

COMPAGNIA DELLE INDIE OCCIDENTALI

No, non è una storia americana. Non siamo semplicemente alle prese con un dramma borghese ambientato nel Mississippi, ma con un testo nel quale rivivono con accenti epici le tragedie shakespeariane popolate di re, regine, malintesi amorosi e malesseri esistenziali. Ma, allo stesso tempo, in gioco ci sono temi come l'incomunicabilità all'interno della famiglia, il pregiudizio, la sete di potere, l'omosessualità come vergogna da nascondere. E, infine, la malattia come momento della verità, ultima occasione per portare alla luce ciò che non si ha mai avuto il coraggio di rivelare.

Big Daddy è l'anziano patriarca, ricco proprietario plasmato dalla terra e dalla fatica, insofferente alle attenzioni della moglie, brusco nel rapporto con i figli. Nel venire a conoscenza, nella drammatica scena in cui si scontra con il figlio Brick, di essere ammalato senza speranze di cancro, tira fuori per l'ultima volta gli artigli, pianificando il futuro con coraggio e determinazione. Chi prenderà il suo posto? Chi avrà la responsabilità della famiglia? Brick sarebbe il preferito. Ma lo affligge un profondo male di vivere, che ha le radici nella sua presunta omosessualità legata a un episodio perso nel passato. L'altro figlio, invece, gli assicura una discendenza, ma Big Daddy vede in lui solo l'avidità di chi, sentendo avvicinarsi la morte del vecchio genitore, s'affanna per accaparrarsi l'eredità con squallidi sotterfugi.

Al centro di questi contrasti, in equilibrio tra bene e male, si muove lei, Maggie: la moglie di Brick, "la gatta" morbida e graffiante, emblema d'una femminilità esplosiva, seducente, incarnata nella versione cinematografica da una meravigliosa Liz Taylor. Ma nell'*essere donna* di Maggie non c'è frivolezza. Al contrario, c'è energia, legame con la terra, voglia di futuro. Per questo, sarà capace di resistere e lottare per la salvezza del suo matrimonio. E Big Daddy si riconoscerà, quasi vedendosi allo specchio, nella sua feroce volontà di vita.

La bellezza di Mariangela D'Abbraccio, Maggie carismatica e fascinosa, si staglia su una sofisticata prigione bianca dove annegano le coscienze: tempio della famiglia che è anche museo della ricchezza e, soprattutto, campo di battaglia sul quale s'incrociano affetti ed egoismi. È qui che va in scena un'implacabile parabola emotiva destinata a scuotere molte delle nostre comode, illusorie certezze.